



Intervento della Dott.ssa Flavia Bustreo

Vice Direttrice, Partnership for Maternal, Newborn and
Child Health

Roma, 16 giugno 2008

Gentile moderatore, Senatore Marino e illustri partecipanti,

Il mio intervento sarà focalizzato sull' Appello Globale ai Leaders del G8 per far fronte alle sfide connesse alla salute materna infantile, che i giornalisti hanno ricevuto tra i documenti per la conferenza stampa.

La Partnership for Maternal, Newborn and Child Health ha lanciato questo appello con un messaggio molto semplice: i dieci milioni di morti ogni anno legate al parto e durante la prima infanzia si possono prevenire con le conoscenze mediche attuali, e in molti paesi, come il nostro, la riduzione di queste morti indegne si e' verificata già durante il secolo scorso.

Occorre la volontà politica e le risorse finanziarie che supportino interventi semplici ed efficaci, come l'assistenza al parto con personale qualificato, il trattamento antibiotico per i neonati e bambini con la polmonite, che e' tuttora la maggiore causa di morte nei bambini fino ai cinque anni di vita nei paesi in via di sviluppo, la prevenzione e il trattamento della malnutrizione infantile, che oltre alle morti causa il ritardo dello sviluppo psicomotorio e delle funzioni intellettuali, instaurando un ciclo vizioso di povertà e sottosviluppo. Tutti esempi di malattie e complicazioni che in Italia e in Europa sono trattate di routine da più di cinquant'anni.

Allora la domanda che i giornalisti possono chiedersi e': perché questo non sta accadendo? La risposta più semplice e' la volontà politica dei leaders nel mondo sviluppato e nei paesi dove le morti continuano ad accadere tra il silenzio. Ogni minuto tre bambini.

Le stime attuali dei nostri partners, che includono alcuni degli esperti più qualificati al mondo sulla salute materno infantile, pubblicate sul giornale scientifico The Lancet il mese scorso, concludono che sono necessari **dieci miliardi di dollari ogni anno**, aggiuntivi rispetto agli investimenti che i paesi donatori e i

governi dei paesi in via di sviluppo fanno ora. Con queste risorse si potrebbero evitare **sei milioni di morti l'anno**. Come potrete vedere nella scheda, nel 2006 i 27 paesi donatori hanno investito tre miliardi e mezzo di dollari sulla salute materno infantile, un aumento rispetto al 2003 quando ne investirono circa due milioni di dollari. Purtroppo questo è tuttora insufficiente e vorrei dare dei confronti perché i cittadini possano comprendere. Il totale degli aiuti allo sviluppo per queste problematiche è passato da 4 dollari per bambino nei paesi in via di sviluppo nel 2003, a 7 dollari nel 2006. Ovvero da due Euro e mezzo a quattro per bambino. Ancora più semplicemente, per un intero anno l'equivalente di un cappuccino nel 2003 e un cappuccino con brioche nel 2006.

Quando presento queste statistiche desolanti non posso fare a meno di pensare alla situazione precedente l'origine della repubblica francese, quando la regina Maria Antonietta, davanti alle folle di Parigi impoverite ed affamate, disse "dategli le brioches". Questo è quanto i nostri governi stanno facendo davanti ai problemi del mondo globalizzato, dove ogni minuto una donna perde la vita nell'atto più nobile che si possa identificare: dare la vita. Distribuiscono briciole del benessere, senza confrontare i problemi alla base.

E sono sicura che la seconda domanda che i giornalisti vorranno chiedere è': che cosa sta facendo l'Italia?

Purtroppo la risposta finora è scoraggiante: l'Italia, insieme alla Francia, è il fanalino di coda tra tutti i donatori e contribuisce poco più di cinque centesimi di dollaro per ciascun cittadino italiano, mentre paesi come il Lussemburgo contribuiscono più di 30 dollari a persona e anche paesi come la Norvegia, che nell'immediato dopoguerra ricevette aiuti per il suo sviluppo dagli altri paesi nordici, adesso contribuisce più di dieci dollari a persona. Non solo, il Primo Ministro Norvegese ha annunciato lo scorso anno una contribuzione di un miliardo di dollari nei prossimi dieci anni per la salute materno infantile nel mondo. Alcuni leaders del G8 stanno prendendo l'iniziativa. I segnali del governo giapponese e britannico sono molto favorevoli per quest'anno di riconoscimento del problema, anche se ancora non chiari nella risposta finanziaria.

La Partnership for Maternal, Newborn and Child Health auspica che durante il prossimo anno, quando l'Italia sarà il paese leader del gruppo G8, possa guidare gli altri paesi in una risposta responsabile e doverosa. Come molti ricorderanno, l'Italia è stato uno dei paesi più coinvolti nella risposta all'epidemia di AIDS e il Global Fund si lanciò, infatti, durante il G8 di Genova. E durante gli anni ottanta, l'Italia fu tra i paesi chiave a supportare l'iniziativa dell'UNICEF sulla salute del bambino. Ci sono quindi le premesse per un intervento di rilievo, che potrà lasciare il segno nella storia di questo millennio.

Grazie per l'attenzione.

